

prevederne un'estensione. Si segnala, infine, la proficua collaborazione instaurata con l'ICCROM nell'ambito della riallocazione in Etiopia dell'obelisco di Axum.

La quota dei contributi finalizzati è stata di 58 miliardi di lire nel 1997. Importanti iniziative sono state affidate alla realizzazione di FAO, OIL, OMM, OMS, UNCTAD, UNDP, UNESCO, UNFPA, UNICEF ed UNIDO, in aree prioritarie quali i Paesi del Mediterraneo, i Territori Palestinesi ed il Corno d'Africa.

A valere sui capitoli di bilancio del Ministero degli Affari Esteri, sono stati erogati i seguenti contributi obbligatori, secondo quanto previsto da Accordi di Sede con organismi internazionali e leggi italiane ad hoc:

- Cap. 1225: Centro per lo Sviluppo del Bambino dell'UNICEF. Al Centro, che ha sede a Firenze, è stato corrisposto un contributo di Lit. 3.600.000.000, di cui Lit. 600.000.000 quale saldo per l'esercizio 1996.
- Cap. 1225: UNICRI. L'Organismo ha sede a Roma, con il mandato di promuovere strategie e strumenti adeguati per la prevenzione del crimine. Il contributo concesso ammonta a Lit. 1.080.000.000, di cui Lit. 180.000.000 quale saldo per l'esercizio 1996.
- Cap. 3206: Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici del Mediterraneo/CIHEAM. Contributo di Lit. 6.789.082.980 a favore dell'Istituto di Bari aderente al Centro, di cui l'Italia è membro assieme ad altri sei Paesi (Spagna, Francia, Grecia, Portogallo, Turchia e Repubblica Federale di Jugoslavia).
- Cap. 3207: UNIDO. Contributo al bilancio dell'organismo pari a Lit. 16.275.589.885, di cui Lit. 5.202.499.675 quale saldo 1996.
- Cap. 3208: OIL - CENTRO INTERNAZIONALE DI FORMAZIONE. Il Centro, con sede a Torino, ha ricevuto un contributo di Lit. 12.000.000.000.
- Cap. 3040: IFAD (FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO). Il Fondo è - assieme alla FAO ed al PAM - uno degli organismi delle Nazioni Unite con sede a Roma. L'accordo di Sede, ratificato con legge 289 del 23 maggio 1980, prevede il rimborso delle spese per la locazione dell'immobile e per la fornitura di mobili ed attrezzature. A tal fine, è stato erogato un contributo di Lit. 4.270.922.559, di cui Lit. 2.871.722.559 quale saldo 1996.
- Cap. 3150: A valere su questo capitolo di bilancio sono stati erogati il contributo ordinario alla FAO - pari a Lit. 28.036.386.464 - ed il rimborso delle spese di locazione sostenute dal PAM per la sede, pari a Lit. 4.689.100.210.

PRINCIPALI CONTRIBUTI VOLONTARI - 1997	miliardi di lire
United Nations Development Programme (UNDP)	22
Food and Agricultural Organization (FAO)	16
United Nations International Drug Control Programme (UNDCP)	12
Office of the United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR)	12
ONU - Segretariato	12
United Nations Relief and Works Agency for Palestine (UNRWA)	8,5
Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL)	8
United Nations Children's Fund (UNICEF)	6
Comitato Internazionale per la Croce Rossa (CICR)	6

Programma Alimentare Mondiale (PAM)	5
United Nations Industrial Development Organization (UNIDO)	3,5
Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)	3
United Nations Population Fund (UNFPA)	2
International Fund for Agricultural Development (IFAD)	2
United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO)	1,5
Third World Academy of Science (TWAS/UNESCO)	1,2
Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT)	1,2
International Maritime Organization (IMO)	1,2
Intergovernmental Authority on Development (IGAD)	1,2
International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property (ICCRROM)	0,95
Society for International Development (SID)	0,7
United Nations Volunteers (UNV)	0,5
United Nations Environment Programme (UNEP)	0,5
Istituto Italo-Latinoamericano (ILIA)	0,5
United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI)	0,5
United Nations Office in Vienna (UNOV)	0,5
Interim Secretariat of the Convention to Combat Desertification	0,5
Ethiopian International Institute for Peace and Development (UNDP/EIIPD)	0,48
United Nations Development Fund for Women (UNIFEM)	0,4
International Trade Centre UNCTAD/WTO (ITC)	0,33
Inter Press service (IPS)	0,3
International Development Law Institute (IDLI)	0,3
Joint United Nations Programme on HIV/AIDS (UNAIDS)	0,3
International Agency for Research on Cancer (OMS/IARC)	0,25
Organizzazione per l'Unità Africana (OUA)	0,2
United Nations Fund for Natural Resources Exploitation (UNFNRE)	0,2
Centro per i Diritti dell'Uomo (CDU)	0,2
United Nations International Research and Training Institute for the Advancement of Women (INSTRAW)	0,2
International Union for the Conservation of Nature (IUCN)	0,2
Istituto Agronomico Mediterraneo (IAM/CIHEAM)	0,12
Totale	132,43

PRINCIPALI CONTRIBUTI OBBLIGATORI - 1997 (lire)		
CAPITOLO	ORGANISMO	IMPORTO EROGATO
3206	CIHEAM	6.789.082.980
3207	UNIDO	16.275.589.885 ¹
3208	ICGEB	6.765.000.000
3209	OIL/TORINO	12.000.000.000
1255	UNICEF	3.600.000.000 ²
1255	UNICRI	1.080.000.000 ³
3040	IFAD	4.270.922.559 ⁴
TOTALE PARZIALE		50.780.595.384
3150	PAM	4.689.100.210 ⁵
3150	FAO	28.036.386.464 ⁶
TOTALE GENERALE		83.506.082.098

2. - La cooperazione allo sviluppo realizzata nel contesto dell'Unione Europea.

Nel 1997 l'Italia, conclusi gli impegni legati alla Presidenza italiana dell'Unione Europea, ha promosso la prosecuzione del rapporto costruttivo e fattuale con la Commissione Europea e con gli Stati membri nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

A tale riguardo è stata curata con particolare attenzione non solo la collaborazione ed interazione con le Direzioni Generali con competenza di sviluppo (DG 1B - VIII), ma sono stati anche attivati contatti operativi con la DG III (Industria) e XXIII (PMI) con l'intento di integrare, rendendole quanto possibile complementari, le azioni di raccordo nei confronti dell'imprenditoria privata dei PVS con quella europea, in particolare italiana. A tal fine è stato promosso un coordinamento mensile con le Istituzioni pubbliche (Ministeri del Tesoro e del Commercio con l'Esteri), para-pubbliche e private (ICE, Confindustria, Associazioni di Categoria e Camere di Commercio) per esaminare ed analizzare congiuntamente tutti i progetti di sviluppo elaborati dalla Commissione Europea per il Mediterraneo, gli ACP, l'America Latina e l'Asia. Proseguendo l'azione avviata nel 1996 a seguito della Dichiarazione di Barcellona (dicembre 1995), è stata altresì posta un'attenzione strategica sulle attività comunitarie nel Mediterraneo creando - con il Ministero del Commercio Estero, Confindustria, ICE ed ABI - lo Schema di Concertazione Inter-istituzionale Nord-Sud, snodo di coordinamento di tutte le informazioni comunitarie verso il mondo economico ed imprenditoriale italiano.

Nel contempo è proseguita l'azione di formazione, informazione ed approfondimento rivolta ai funzionari ed agli esperti della DGCS sui meccanismi comunitari. Al riguardo è stato organizzato presso l'Istituto diplomatico, nel mese di marzo, un corso *ad hoc* con la partecipazione di funzionari della Commissione Europea.

¹di cui Lit. 5.202.499.675 quale saldo 1996

²di cui Lit. 600.000.000 quale saldo 1996

³di cui Lit. 180.000.000 quale saldo 1996

⁴di cui Lit. 2.871.722.559 quale saldo 1996. Rimborso canone di locazione.

⁵gestito dalla DGPA - Uff. VII. Rimborso canone di locazione

⁶pari a US \$ 17.522.741,54 al cambio di Lit. 1.600 per 1 dollaro. Gestito dalla DGPA - Uff. VII

L'attività istituzionale della DGCS presso l'Unione Europea si è estrinsecata come segue:

Consiglio Sviluppo.

Il Consiglio Sviluppo - presieduto dallo Stato membro che ha il turno di Presidenza comunitaria e a cui partecipano i Ministri con delega per la Cooperazione allo Sviluppo - ha il compito di effettuare, con cadenza semestrale, una valutazione politica della cooperazione svolta dalla Commissione con i PVS proponendo, nel contempo, obiettivi e meccanismi innovativi. Esso, inoltre, è di stimolo alla ricerca di opportune forme di coordinamento fra la politica comunitaria e le politiche bilaterali dei singoli Paesi. Nei 5 mesi che precedono il Consiglio le proposte, redatte dalla Commissione sulla base di un Ordine del Giorno preparato dalla Presidenza di turno, vengono esaminate dagli Stati membri in un apposito Gruppo Sviluppo che si riunisce con cadenza settimanale.

Nella sessione del 5 giugno 1997 il Consiglio, sotto la Presidenza olandese, ha dedicato principalmente i suoi lavori ad un ampio dibattito sul futuro delle relazioni dell'Unione con i Paesi ACP. In tale contesto la Commissione ha presentato un documento incentrato sui temi della democratizzazione, lo stato di diritto ed i diritti umani nei 71 Paesi ACP, nonché sull'appoggio all'aggiustamento strutturale ed all'alleggerimento del debito degli Stati ACP maggiormente indebitati. Da parte italiana si è colta l'occasione per evidenziare l'importanza della dimensione politica del partenariato con gli ACP, nonché l'esigenza che la nuova convenzione con tali Paesi superi lo stadio delle motivazioni storiche che a suo tempo l'avevano originata, soprattutto per quanto concerne la scelta dei partner.

In merito al cofinanziamento delle ONG, il Consiglio ha deciso una "posizione comune" sul regolamento che fornirà una base giuridica al finanziamento comunitario da assegnare alle ONG europee di sviluppo per delle azioni da esse stesse proposte.

Il Consiglio ha poi adottato una risoluzione sulla Coerenza tra le politiche dell'Unione in relazione con la politica di cooperazione allo sviluppo, i cui punti salienti concernono il consolidamento della pace, la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, la sicurezza alimentare, la pesca e le migrazioni. E' stata convenuta l'opportunità di un riesame periodico della questione, affidando alla Commissione la valutazione ed il controllo sugli eventuali casi di incoerenza tra le politiche dell'Unione, nel rispetto dell'acquis comunitario.

Sono state inoltre adottate delle conclusioni sulle Popolazioni indigene - in cui si esorta la Commissione a redigere un documento di strategia politica sulla cooperazione e l'appoggio ad esse - e sul Coordinamento operativo, in cui si ribadisce l'importanza di rafforzare detto coordinamento fra la politica della Comunità e quelle degli Stati membri. Un'altra importante risoluzione adottata riguarda la Ricerca e lo sviluppo tecnologico, nella quale viene evidenziata l'importanza di far partecipare i PVS ai progetti europei al fine di evitare una loro emarginazione.

Il Consiglio, infine, ha adottato una risoluzione sui Risultati della valutazione comune del programma di aiuto alimentare della Comunità e dei suoi Stati membri (1989-1994) e le conclusioni sulla Relazione critica della Corte dei Conti sull'aiuto umanitario.

Nella sessione del 28 novembre 1997, sotto la presidenza lussemburghese, i temi centrali in discussione sono stati la situazione politica in alcuni Paesi africani ed il Futuro delle relazioni ACP/UE. Per quanto concerne tale punto, il dibattito si è avviato sugli indirizzi politici proposti dalla Commissione per il partenariato ACP/UE dopo l'anno 2000 al termine della consultazione lanciata nel 1996 con il Libro Verde sulle "sfide e le opzioni per un nuovo partenariato". Gli interventi si sono incentrati su: l'approfondimento del dialogo politico, gli obiettivi e le priorità della politica di

cooperazione, il partenariato economico e la pratica della cooperazione, sotto l'aspetto della razionalizzazione degli strumenti finanziari e dello stanziamento delle risorse in funzione dei bisogni di sviluppo.

Il risultato più rilevante della seduta riguarda una risoluzione sui Micro-finanziamenti. Il nostro Paese, che ha attivamente partecipato alla sua redazione, ha rilevato in particolare che gli interventi di micro-credito si devono caratterizzare per la loro sostenibilità finanziaria nel tempo, e che non vanno ignorati i rapporti fra micro-finanza e micro imprenditorialità. Nel dibattito è stato in sostanza sottolineato il ruolo centrale che i micro-finanziamenti possono ricoprire nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, in special modo per quelle popolazioni che non hanno accesso ai servizi del settore finanziario formale, nonché il sostegno che possono fornire al settore privato ed all'integrazione delle donne in tutti i settori della vita civile.

Cooperazione comunitaria con i PVS.

La cooperazione comunitaria con i PVS si attua attraverso tre Comitati di finanziamento costituiti ad hoc: FES, ALA e MED.

Le proposte di finanziamento, trasmesse mensilmente dai Servizi della Commissione agli Stati membri, vengono vagliate da parte italiana in ambito inter-ministeriale ed inter-direzionale, allo scopo di definire una posizione comune nazionale finalizzata all'approvazione delle medesime. Per meglio rappresentare il Sistema Italia, a seconda della tipologia delle iniziative, viene richiesta la partecipazione alle riunioni di coordinamento di rappresentanti di Istituzioni "tecniche" pubbliche, private o locali, quali il Ministero dell'Ambiente, Lavori Pubblici, Lavoro, Enel, Acea, Telecom, Rai, Comune di Roma, Associazioni di categoria, Camere di Commercio, etc..

- Convenzione di Lomé IV - Comitato di finanziamento dell'VIII FES (Fondo Europeo di Sviluppo).

La Convenzione di Lomé IV - firmata il 15 dicembre 1989 e ratificata dall'Italia il 29 maggio 1991 - ha riunito in un unico quadro globale di cooperazione gli Stati membri (12) ed i 68 Paesi in via di sviluppo dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP). Ciò che contraddistingue Lomé IV rispetto alle precedenti Convenzioni è la sua durata decennale (1991-2000), pur se il relativo protocollo finanziario copre un periodo di cinque anni: il 4 novembre 1995 nell'Isola di Mauritius è stato siglato l'accordo di "revisione di metà percorso" di Lomé IV; i partecipanti alla Convenzione sono saliti nel frattempo a 86 (71 ACP e 15 dell'Unione Europea).

La cooperazione, svolta secondo i dettami della Convenzione di Lomé, è diretta a sostenere gli ACP nella loro politica di aggiustamento strutturale, appoggiando in particolare la politica di integrazione regionale e le riforme volte alla liberalizzazione economica interregionale ed allo snellimento delle procedure. Vengono nel contempo confermati gli strumenti di sostegno alle esportazioni (Stabex e Sismin) e il ruolo del CDI (Centro per lo Sviluppo Industriale).

Lo strumento finanziario previsto per la realizzazione delle iniziative di cooperazione nell'ambito degli Accordi di Lomé è il FES (Fondo Europeo di Sviluppo). Il nuovo protocollo finanziario che copre il periodo 1995-2000 (VIII FES) prevede una dotazione finanziaria globale di 12.967 MECU, di cui 1.658 a carico della BEI (Banca Europea degli Investimenti). La quota del bilancio dell'VIII FES a carico dell'Italia è del 12,96%, pari a 959 miliardi di lire annui.

Nel corso del 1997 sono stati approvati nel Comitato di finanziamento complessivamente 47 progetti bilaterali e regionali per un totale di circa 860 MECU. Tra di essi i più rilevanti riguardano:

• <u>Ex-Zaire</u> Censimento pre-elettorale	30	Mecu
• <u>Etiopia</u> Riabilitazione strada Addis Abeba-Modjo-Awassa	60	Mecu
• <u>Africa Centrale</u> Appoggio all'integrazione regionale	98	Mecu
• <u>Mali</u> Sysmin - Cartografia geologica	15	Mecu
• <u>Gabon</u> Appoggio alla politica di gestione del territorio	23,4	Mecu
• <u>Giamaica</u> Miglioramento superstrada costiera settentrionale	80	Mecu
• <u>Burkina</u> Appoggio all'aggiustamento strutturale	30,2	Mecu

Nel contempo sono stati concordati i Programmi indicativi Nazionali e Regionali (PIN e PIR) che - indicando i settori di intervento del FES - rappresentano i protocolli finanziari di intesa fra l'Unione Europea ed i Paesi ACP.

- *Cooperazione con i PVS: Comitati di finanziamento America Latina ed Asia (ALA) e Mediterraneo (MED).*

Nelle riunioni di tali Comitati, che si tengono a Bruxelles con cadenza mensile, vengono approvati i progetti identificati nell'ambito di uno specifico Programma Paese. Da parte italiana viene applicata anche a tali progetti la stessa metodologia d'identificazione e di coordinamento interno descritta per le iniziative FES.

La cooperazione con i Paesi in via di sviluppo d'America Latina e d'Asia - che ha preso avvio nel 1976 - è stata aggiornata nel 1994 con un nuovo regime normativo comunitario che recepisce i principali indirizzi comunitari in tema di aiuto allo sviluppo: il sostegno al mondo rurale, la tutela dell'ambiente, la lotta alla droga. Il Regolamento (CEE) N. 443/92 del Consiglio del 25.2.1992 stabilisce, nel contempo, le direttrici di intervento della cooperazione europea a favore dei PVS di tali aree geografiche quali: la tutela dei diritti dell'uomo, il sostegno ai processi di democratizzazione, la difesa dell'ambiente, la liberalizzazione degli scambi ed il rafforzamento culturale attraverso un dialogo più intenso e costruttivo sulle tematiche politiche ed economiche. La cooperazione economica è rivolta a rendere più favorevoli gli investimenti in modo da trarre il massimo vantaggio dall'espansione del commercio internazionale, con specifico riguardo al settore privato e allo sviluppo delle PMI.

La dotazione finanziaria globale per il quinquennio 1995-1999 ammonta ad oltre 3.300 MECU. L'Italia partecipa ai finanziamenti dell'Unione Europea con una quota del 13% circa prelevato dalle linee di bilancio ordinario.

Nel corso del 1997 il Comitato di finanziamento PVS/ALA ha approvato 53 iniziative bilaterali e regionali per complessivi 456 MECU.

I progetti più significativi approvati riguardano:

• <u>Bolivia</u> Ripristino reti idriche nella città di Santa Cruz	20	Mecu
• <u>Guatemala</u> Appoggio alla Polizia nazionale di sicurezza cittadina	31	Mecu
• <u>Bangladesh</u> Sviluppo rurale Adersha Gram	30	Mecu
• <u>Cina (LIEP)</u> Programma integrato per l'Ambiente di Liaoming	37	Mecu
• <u>Pakistan</u> Progetto AKDN di sviluppo socioeconomico	20	Mecu
• <u>Vietnam</u> Sviluppo per il sistema salute	27	Mecu
• <u>EC-ASEAN</u> Approvvigionamento energetico	25	Mecu

Per quanto riguarda la cooperazione con i Paesi del Mediterraneo, a seguito del Consiglio Europeo di Cannes del giugno 1995, a cui ha fatto seguito in dicembre la Dichiarazione di Barcellona dei 27 Ministri degli Esteri della Comunità e dei Paesi mediterranei, è stato approvato - con prelievo dal bilancio ordinario comunitario - un pacchetto finanziario a dono a favore di 12 Paesi dell'Africa Settentrionale e del Medio Oriente per 4.685 MECU (circa 9.000 mld. di lire) da utilizzare nel periodo 1995-1999 per programmi bilaterali e regionali (10%). Nel contempo la BEI (Banca Europea d'Investimento) ha previsto, per lo stesso periodo, interventi a credito d'aiuto per 3.996 MECU (circa 7.750 mld di lire).

La Dichiarazione di Barcellona - con l'obiettivo di creare una zona di libero scambio euro-mediterraneo entro il 2010 - prevede di avviare una serie di programmi tali da favorire un partenariato politico e di sicurezza, un partenariato economico e finanziario ed un partenariato sociale, culturale ed umano. In tale contesto le iniziative bilaterali, di natura prevalentemente macroeconomica, sono proposte da parte degli Stati beneficiari alla Commissione Europea che ne esamina la corrispondenza allo spirito di Barcellona (non sono attualmente contemplati interventi infrastrutturali); le iniziative regionali vengono invece sollecitate alla Commissione da parte di due o più Stati mediterranei ed europei. Una volta definita l'azione, essa viene sottoposta all'approvazione del Comitato MED in cui partecipano, con diritto di voto, gli Stati membri.

Nel 1997 il Comitato MED ha approvato 23 iniziative per complessivi 378 MECU. Tra queste rivestono particolare importanza:

• <u>Marocco</u> Aggiustamento strutturale	120 Mecu
• <u>Marocco</u> Sostegno al programma di formazione professionale	38 Mecu
• <u>Siria</u> Sostegno alla modernizzazione del Ministero Finanze	10,5 Mecu
• <u>Territori Palestinesi</u> Sviluppo del settore privato	3 Mecu
• <u>Territori Palestinesi III Fase</u> Progetto di sostegno alle municipalità	20 Mecu
• <u>Tunisia</u> Sostegno alla formazione professionale (MANFORM)	35 Mecu

Il lento avvio finanziario ed operativo del processo di Barcellona è giustificato dalla difficoltà di finalizzare gli Accordi di Associazione nonché i relativi protocolli finanziari tra l'Unione Europea ed i 12 Paesi della Riva Sud del Mediterraneo, senza i quali non è possibile finalizzare alcun intervento. Nel contempo la Commissione Europea ha dovuto predisporre a Bruxelles e nei Paesi beneficiari le strutture che consentano l'individuazione, definizione, elaborazione e gestione delle iniziative. A titolo di esempio, l'approvazione del programma Meda-Teams (struttura di appoggio tecnico per la Commissione con 70 esperti esterni), ha necessitato oltre un anno di negoziato tra la stessa Commissione e gli Stati membri per definire la metodologia di individuazione ed assunzione degli esperti (l'Italia, insieme con la Francia, ha ora il numero più elevato di presenze).

Grazie all'esperienza maturata nei programmi comunitari per l'Europa dell'Est - Phare e Tacis - da parte italiana si sono volute estendere al Mediterraneo le competenze dello Schema di Concertazione Inter-istituzionale Est-Ovest, creando lo snodo di coordinamento Nord-Sud: l'istituzione di tale struttura ha consentito al Sistema Italia di essere immediatamente operativo per recepire le opportunità che il programma varato a Cannes ha messo a disposizione dell'imprenditoria europea.

Iniziative commesse con le attività di cooperazione allo sviluppo in ambito comunitario.

Negoziato per il rinnovo di Lomé.

La IV Convenzione di Lomé verrà a scadenza nel febbraio del 2000. I negoziati con il Gruppo dei 71 paesi ACP avranno inizio nel settembre del 1998. La Commissione ha presentato agli Stati membri alla fine del 1996 il "Libro Verde" in cui vengono delineati gli scenari futuri con una serie di opzioni per farvi fronte.

Da parte italiana, nel gennaio del 1997, è stato creato, sotto la direzione del Ministero degli Affari Esteri, un gruppo interministeriale per definire la posizione nazionale. Nel contempo, la DGCS ha incaricato il CESPI (Centro Studi di Politica Internazionale) di effettuare un sondaggio presso le Istituzioni pubbliche, private, nonché la società civile, le ONG ed il "terzo settore", onde raccogliere nella maniera più ampia possibile le opinioni e le proposte del Sistema Italia su tutti i punti sollevati dal "Libro Verde". Tale attività ha consentito di presentare alla Commissione ed agli Stati membri nel settembre 1997 un documento che, unanimemente, è stato definito un contributo determinante per la definizione di una posizione comune: il progetto di mandato presentato dalla Commissione corrisponde in buona parte alla posizione italiana. Si prevedono un rafforzamento del partenariato politico ed una maggiore attenzione allo sviluppo di condizioni endogene di crescita, attraverso la promozione del settore privato. Il regime commerciale dovrebbe essere armonizzato progressivamente con quanto previsto dall'OMC: saranno avviati nuovi negoziati per stipulare entro il 2005 accordi aggiuntivi di libero scambio con organizzazioni sub-regionali africane e caraibiche con l'intento di costituire a più lungo termine tre grandi aree di libero scambio fra l'Unione, l'Africa sub-sahariana, i Caraibi ed il Pacifico. Per gli ACP meno avanzati (PMA) dovrà essere definito, nel contempo, un regime di favore su un arco di tempo più ampio.

Forum Civile Euro-mediterraneo.

Dopo il 1° Forum Civile, svoltosi a Barcellona nel dicembre 1995, è stata avvertita la necessità di dare nuovo impeto alle potenzialità della Società Civile mediterranea quale partner nello sviluppo e nella cooperazione della regione. Cogliendo pertanto un invito della Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli quale organizzatore dell'evento, è stato dato pieno sostegno e collaborazione al 2° Forum Civile tenutosi nel dicembre del 1997. La presenza del Capo dello Stato e degli oltre 1.300 delegati da 36 Paesi europei e mediterranei hanno conferito all'incontro un rilievo che la Commissione Europea ha fortemente apprezzato, in quanto ha consentito lo stabilirsi di un luogo di dialogo, di approfondimento e di confronto al fine di individuare obiettivi e strumenti per un autentico Partenariato Euro-mediterraneo. La tendenza alla globalizzazione è arginata dalla necessaria regionalizzazione delle aree di influenza e la conservazione dell'identità viene dunque affidata alla dimensione locale: saranno pertanto i responsabili del mondo culturale, politico, religioso, della ricerca, della scienza, dell'Università, dei mezzi di comunicazione, etc., a potenziare ed attuare gli strumenti necessari ad una cooperazione decentrata: in tal modo si conferisce un ruolo essenziale di propulsione verso la democratizzazione e la giustizia sociale alle collettività locali, alle regioni, ai comuni.

Accordo-Quadro di Cofinanziamento Italia-Unione Europea.

L'Accordo Quadro di Cofinanziamento tra l'Italia e l'Unione Europea è stato stipulato il 12 luglio 1985 ed è il primo, ed ancora unico, esempio nel contesto europeo di coordinamento fra uno Stato membro e la Commissione per l'individuazione e la gestione di programmi e progetti di cooperazione. Tale strumento è stato ampiamente utilizzato nell'ultimo decennio: sono state avviate con la Commissione circa 63 iniziative per complessivi 160 MECU (parte italiana). L'identificazione dei progetti/programmi avviene *in loco* con il coinvolgimento delle Ambasciate italiane e delle

Delegazioni della Commissione. Nel 1991 e 1993 l'Accordo Quadro è stato modificato in alcuni suoi elementi per adeguarlo sia a nuove normative italiane (legge 49/87), sia a nuove esigenze amministrative della Commissione (spese amministrativo-manageriali).

Nel corso del 1997 l'Accordo Quadro ha subito un'ulteriore modifica per adeguarlo ad alcune situazioni particolarmente complesse e mutevoli, come nel caso della Somalia, in cui non è possibile prevedere ed identificare con largo anticipo i programmi/progetti da cofinanziare. In tali situazioni è stato previsto un meccanismo che permetterà la creazione di un "fondo *ad hoc*" con il quale il Governo italiano e la Commissione Europea possano congiuntamente identificare le azioni/attività da realizzare in una determinata area.

Nel corso dell'anno in questione è stata approvata e decretata l'iniziativa riguardante il Seminario sullo sviluppo delle PMI nell'area SADC per un ammontare di 70.000 Ecu.

L'iniziativa relativa al Secondo Programma di riabilitazione per la Somalia è stata deliberata per un importo complessivo di 10 miliardi di lire.

Per quanto riguarda la situazione attuale, devono essere portati a termine alcuni progetti avviati fra il 1990 e il 1992. Sono state inoltre concluse le gare per gli studi di fattibilità che daranno corso a due progetti rispettivamente in Tanzania (Strada Bagamoyo-Dar Es Salaam) ed in Zambia (Acquedotto di Lusaka) che totalizzano da parte italiana un investimento di 62,5 miliardi di lire.

L'Accordo Quadro - in vigore fino al 31 marzo 1998 - è in via di proroga fino al 31 marzo 1999. Sono attualmente in corso consultazioni con il Ministero del Tesoro al fine di concordare una posizione comune in vista di prossimi negoziati con la Commissione per l'elaborazione di un nuovo testo che tenga conto dell'evoluzione della cooperazione che si è registrata in questi ultimi anni.

Programma "Giovani Esperti" presso le Delegazioni UE.

Il Programma dei "giovani esperti" nelle Delegazioni della Commissione Europea nei PVS è nato per iniziativa italiana ed è regolato da una convenzione firmata il 18.9.1984 e rinnovata il 16.6.1992. Ne hanno usufruito in totale 68 giovani esperti italiani per periodi biennali, 13 dei quali ancora in servizio nel 1997.

L'esempio italiano è stato seguito da altri Stati membri dell'Unione Europea (Germania, Francia, Spagna, etc.), che hanno firmato analoghi accordi con la Commissione sul modello italiano, anche a seguito dell'approvazione della Risoluzione del Parlamento Europeo Jackson-Daly del 1986 che invitava la Commissione a promuovere simili programmi di formazione finalizzati a sensibilizzare i giovani ai problemi dello sviluppo.

A partire dal 1992 la Commissione ha inoltre istituito un proprio programma finanziato con fondi comunitari (due degli italiani rientrano attualmente nel contingente). In servizio presso le Delegazioni vi sono attualmente oltre 70 giovani esperti della Commissione Europea finanziati dai singoli programmi nazionali, di cui due terzi nei Paesi ACP, un terzo nei Paesi dell'Asia, America Latina e Mediterraneo.

Il contributo richiesto per il 1997 - di 1.058.750 Ecu (pari a Lit. 2.096.325.000) - da parte della Commissione è servito a coprire in modo congruo i costi della prima annualità di servizio degli 11 esperti in formazione selezionati nel 1996 e, in tal modo, ha consentito di raggiungere gli obiettivi delineati dal Programma per l'anno in questione.

3. - La collaborazione con le Istituzioni Finanziarie Internazionali.

GRUPPO BANCA MONDIALE.

Accordo quadro per i cofinanziamenti.

Il primo Accordo quadro è stato stipulato con la Banca Mondiale il 30 giugno 1982 per una durata triennale e per una cifra di 450 miliardi di lire di cofinanziamenti. L'Accordo fu a suo tempo messo a punto di concerto con i Ministeri del Tesoro e del Commercio Estero e prevedeva che alla parte italiana fosse concessa la massima autonomia nella scelta dei Paesi, dei settori di intervento e dei singoli progetti da cofinanziare, e che i contatti a questo scopo con la Banca Mondiale avessero luogo in occasione di due missioni annuali. All'epoca, quello stipulato con l'Italia fu il primo Accordo di tale tipo stipulato dalla Banca Mondiale: il nostro esempio è stato poi seguito da tutti i Paesi donatori.

L'Accordo fu rinnovato il 4 luglio 1985, mantenendo i parametri precedenti: 450 miliardi di lire e scadenza triennale (cioè il 30 giugno 1988). La scadenza di validità dell'Accordo cadde nella fase di ridefinizione e di razionalizzazione degli impegni della Cooperazione Italiana. Pertanto, una decisione sul rinnovo dell'accordo fu rinviata fino alla metà del 1993, quando fu avviato il negoziato con la Banca Mondiale per la stipula di un nuovo Accordo quadro. Poiché contestualmente il Ministero del Tesoro stava stipulando con la Banca un Accordo relativo ai cofinanziamenti con i crediti commerciali e con i fondi della Legge 212 (a favore dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale), fu deciso di "fondere" i due Accordi, ancorché la parte relativa alla Cooperazione costituisse una parte chiaramente a sè stante.

L'accordo - sottoscritto a Washington il 22 settembre 1993 - prevede varie disposizioni intese a promuovere i cofinanziamenti, ad usufruire della collaborazione della Banca Mondiale nella definizione dei Programmi-Paese, nello scambio di informazioni sulla situazione economica su settori e su progetti nonché a favorire maggiori contatti fra la DGCS e la Banca anche a livello tecnico. Oltre alla conferma delle due missioni annuali, sono infatti previste missioni di valutazione congiunte su progetti da cofinanziare. L'accordo offre la possibilità di espandere la collaborazione fra la Banca Mondiale e l'Italia, in particolare nelle regioni di prioritario interesse per la Cooperazione Italiana, e consente un più razionale ed efficace utilizzo delle risorse finanziarie a disposizione.

E' in fase di negoziazione un nuovo Accordo quadro con la Banca Mondiale; in effetti, da parte dell'IFI è stata rilevata l'opportunità che, analogamente a quanto avviene per altri maggiori Paesi donatori, si proceda ad una revisione per riflettere le trasformazioni intervenute nei rapporti di collaborazione con i donatori stessi, quali la costituzione di Trust Funds e le strategie di partenariato con i Paesi in via di sviluppo.

Dall'inizio della collaborazione Banca Mondiale/Italia, sono state cofinanziate iniziative per un importo complessivo di poco superiore al miliardo di dollari.

*Fondi Fiduciari (Trust Funds).*1. Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza da parte di giovani italiani.

Il 6 marzo 1985 fu firmato un accordo con la Banca Mondiale con il quale veniva istituito un Trust Fund destinato a promuovere il ricorso a giovani consulenti individuali italiani da parte della stessa Banca Mondiale. Nel promuovere una maggiore partecipazione italiana in un settore particolarmente importante e qualificante, nel quale la presenza italiana è tradizionalmente del tutto insoddisfacente, si intese perseguire l'obiettivo di potenziare le risorse umane disponibili per interventi di cooperazione allo sviluppo attraverso più frequenti contatti tra gli ambienti professionali italiani e la Banca Mondiale.

L'applicazione che è stata data all'accordo a suo tempo sottoscritto ha comportato - attraverso i parametri inseriti (età, salario giornaliero) - il quasi esclusivo finanziamento di consulenze di giovani esperti italiani. Il Trust Fund è stato da allora periodicamente rifinanziato, nella misura e secondo i tempi necessari.

Come per l'Accordo quadro di cofinanziamento, quello stipulato con l'Italia fu il primo Accordo di tale tipo stipulato dalla Banca Mondiale: il nostro esempio è stato poi seguito da tutti i Paesi industrializzati.

Nel 1993 è stato concordato con la Banca un emendamento all'Accordo istitutivo del Trust Fund, che permette di finanziare il 50% del salario (l'altro 50% lo finanzia la Banca Mondiale) di un giovane italiano che presti servizio per un anno presso un Ufficio della IFI in questione; questa intesa può essere rinnovata per un ulteriore anno, su richiesta della Banca Mondiale. Tale emendamento permette da un lato l'accesso alle strutture della Banca di giovani e qualificati cittadini italiani, e dall'altro consente ai medesimi di usufruire di una disposizione interna della Banca secondo la quale chi vi ha lavorato per almeno 12 mesi ha diritto di prelazione nelle assunzioni.

2. Trust Fund per finanziare i servizi di consulenza di individui/società italiane.

Il 23 luglio 1991 fu firmato un accordo con la Banca Mondiale con il quale veniva istituito presso di essa un secondo Trust Fund destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani e/o a Società di consulenza per il finanziamento di studi di pre-investimento, di fattibilità, di assistenza tecnica, di studi settoriali e programmi speciali.

Il "Trust Fund" è stato da allora periodicamente rifinanziato, e nel corso del 1997 è stato concordato con la Banca di "slegarne" parzialmente l'utilizzo per finanziare, fino al 25% di ogni contratto, i servizi di consulenza forniti da altri Paesi che abbiano a loro volta "slegato" l'utilizzo del loro Trust Fund e, fino al 50% di ogni contratto, i servizi di consulenza forniti da individui o società dei PVS. Ciò consentirà di incentivare l'utilizzo del Trust Fund da parte della Banca, rendendo più competitive le prestazioni offerte dai nostri consulenti e garantendo al contempo un beneficio diretto a cittadini dei PVS.

3. Trust Fund presso l'International Finance Corporation (IFC) per finanziare i servizi di consulenza di individui/società di consulenza.

L'11 ottobre 1988 fu firmato un accordo con l'International Finance Corporation - Istituzione della "famiglia Banca Mondiale" che accorda prestiti al settore privato - attraverso il quale veniva istituito un Trust Fund destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani, a Società di consulenza e ad imprese italiane per il finanziamento di studi di pre-fattibilità e/o di fattibilità, di realizzazioni di impianti-pilota e di assistenza tecnica per progetti di riabilitazione e destinati al trasferimento di tecnologie.

Tale Trust Fund - che è stato da allora periodicamente rifinanziato - è stato fra l'altro utilizzato per realizzare analisi operative delle riforme necessarie per lo sviluppo del settore privato in PVS prioritari per la Cooperazione Italiana quali Albania, Eritrea e Mozambico.

4. Trust Fund presso l'Economic Development Institute (EDI).

Il 3 febbraio 1997 è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con l'EDI la cui funzione essenziale è quella di garantire il supporto a tutte le iniziative che abbiano una valenza educativa e di formazione. Il rapporto di collaborazione con l'EDI ha consentito a tale Istituto di beneficiare dell'esperienza e del know-how delle istituzioni italiane operanti nella formazione.

5. Trust Fund per il programma INFODEV.

Il 3 febbraio 1997 - contestualmente a quello con l'EDI di cui sopra - è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con la Banca Mondiale per il programma denominato "INFODEV". Trattasi di un programma il cui obiettivo è quello di assistere i PVS nell'applicazione di tecnologie dell'informazione ai fini dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà.

6. Trust Fund per il CGIAR (Gruppo Consultivo per la Ricerca Agricola Internazionale).

E' stato a suo tempo costituito un Trust Fund per il finanziamento di progetti e programmi di una rete di Centri di Ricerca Agricola Internazionale appartenenti al Gruppo Consultivo. Il CGIAR - costituito nel 1971 - è un'associazione che raggruppa Paesi donatori, Istituzioni Finanziarie Internazionali ed organismi privati con lo scopo di finanziare la ricerca agricola per incrementare qualitativamente e quantitativamente la produzione alimentare nei PVS.

Il Trust Fund è stato da allora periodicamente rifinanziato, nella misura e secondo i tempi necessari.

GRUPPO BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO.

Accordo quadro per i cofinanziamenti.

Il 18 novembre 1997 è stato sottoscritto il primo Accordo quadro sui cofinanziamenti con la Banca interamericana di Sviluppo. Esso ha segnato un momento di svolta nei rapporti con la Banca, che precedentemente aveva manifestato riluttanza ad accettare una collaborazione finanziaria che prevedesse l'esclusivo apporto di fondi "legati" a forniture di origine italiana. Sono in corso contatti a livello tecnico al fine di individuare possibilità di cofinanziamento che possano essere rese rapidamente operative.

Fondi fiduciari (trust funds).

1. Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza da parte di giovani consulenti italiani.

Il 17 luglio 1992 fu firmato un accordo con la Banca con il quale veniva istituito presso di essa un Trust Fund destinato a promuovere il ricorso a giovani consulenti individuali italiani da parte della stessa, per il quale valgono le medesime considerazioni espresse a proposito dell'analogo fondo fiduciario costituito presso la Banca Mondiale.

2. Trust Fund per finanziare i servizi di consulenza di individui/società italiane.

Il 17 luglio 1992 fu firmato anche un ulteriore accordo con la Banca per la costituzione di un Trust Fund destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani e/o a Società di consulenza per il finanziamento di studi di pre-investimento, di fattibilità e di assistenza tecnica, di studi settoriali e programmi speciali. Anche questo fondo è stato da allora periodicamente rifinanziato.

3. Trust Fund presso l'Inter-American Investment Corporation (IIC) per finanziare i servizi di consulenza di individui/società di consulenza.

Il 3 luglio 1992 fu firmato un accordo con la IIC - branca della Banca Interamericana di Sviluppo per i prestiti al settore privato - con il quale veniva istituito un Trust Fund destinato a

promuovere il ricorso a consulenti italiani, a Società di consulenza e ad imprese italiane per il finanziamento di studi di pre-fattibilità e/o di fattibilità, di realizzazioni di impianti-pilota e di assistenza tecnica per progetti di riabilitazione e finalizzati al trasferimento di tecnologie.

BANCA AFRICANA DI SVILUPPO.

Fondo fiduciario (Trust Fund).

Nel 1996 è iniziato il negoziato per la costituzione di un Trust Fund per il finanziamento dei servizi prestati da consulenti italiani nel quadro delle attività della Banca, per un ammontare iniziale di 0,5 milioni di dollari. Poichè si sono incontrate inattese difficoltà a seguito della volontà, da parte della BAD, di non costituire un fondo fiduciario, ma piuttosto di aprire un "Conto Speciale" presso un istituto bancario commerciale, non è stato ancora possibile giungere ad un accordo per la costituzione del Fondo.